

## COME SPOSARE UNA RAGAZZA RUSSA E FARLA TRASFERIRE IN ITALIA. (CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO IN ITALIA)

La futura moglie dovrà portare in Italia entrambi i passaporti (interno e internazionale), il certificato di nascita e (se è stata già sposata in Russia) i documenti relativi al divorzio e all'eventuale cambio del cognome.

Se la ragazza è nativa di uno Stato precedentemente facente parte dell'Unione Sovietica diverso dalla Russia può essere necessario fare tradurre e legalizzare il certificato di nascita e i documenti del divorzio.

**ATTENZIONE:** è opportuno fare una copia tradotta in italiano e legalizzata del certificato di nascita e degli eventuali documenti relativi al divorzio. Ciò in quanto sul nulla-osta non sempre vengono indicati i nomi dei genitori della ragazza (in particolare, al Consolato di Milano non vengono MAI indicati).

I nomi dei genitori servono perché il Comune possa escludere vincoli di parentela tra i due futuri sposi.

Quando tutti questi documenti sono pronti (o quando si è certi di poterli avere a breve scadenza) si richiede un visto turistico perché la ragazza possa venire in Italia con i documenti e ottenere il nulla-osta al matrimonio dal Consolato della Federazione Russa competente per territorio, in base alla residenza dello sposo.

Attualmente, è possibile ottenere visti turistici delle durata di uno/due/tre anni, per una permanenza di 90 giorni in ciascun semestre di validità del visto.

Generalmente in 90 giorni (il periodo massimo che la ragazza potrà trascorrere consecutivamente in Italia, in qualità di turista) si riesce ad arrivare alla data del matrimonio.

Celebrato il matrimonio, il visto non ha più nessuna importanza.

Se in questi 90 giorni di permanenza non si riesce a fare il tutto, la ragazza dovrà rientrare in Russia per tre mesi e poi venire nuovamente in Italia usufruendo dei giorni residui (attenzione a rispettare i 90 giorni per ogni semestre e i semestri del visto).

Ovviamente se il visto è completamente scaduto, ne andrà richiesto uno nuovo.

L'appuntamento per il nulla-osta al Consolato di Milano va fissato esclusivamente per via informatica direttamente sul sito Internet del Consolato e col pagamento elettronico (il sistema preferito è PayPal) di una tariffa di un paio di euro o poco più.

Per quanto riguarda i Consolati di Roma, Genova e Palermo, l'appuntamento si può ancora ottenere anche telefonicamente, ma anche questi consolati si stanno man mano adeguando alla procedura di prenotazione online.

In ogni caso, l'appuntamento va fissato con un adeguato anticipo.

Quando la ragazza viene in Italia, si può prendere preventivamente contatto con l'Ufficio di Stato Civile del Comune per concordare i tempi e le modalità; si va all'Agenzia delle Entrate per il rilascio alla ragazza del Codice Fiscale e al Consolato della Federazione Russa per avere il nulla-osta.

Attenzione anche alla "Dichiarazione di presenza" (se necessaria) e alla "Dichiarazione di ospitalità" (sempre necessaria), da rendere presso l'Ufficio Immigrazione della Questura di competenza nei tempi previsti (entro 48 ore per la dichiarazione di ospitalità ed entro 8 giorni per la dichiarazione di presenza) per non incorrere in fastidiosi contrattempi.

Avuto il nulla-osta dal Consolato, bisogna farlo legalizzare in Prefettura (è necessaria una marca da bollo). Generalmente si ottiene la legalizzazione in giornata o – al massimo – in pochi giorni.

Una volta legalizzato il nulla-osta, lo si porta in Comune (insieme al codice fiscale, alla copia del certificato di nascita ,alla copia dei documenti di divorzio della ragazza e al passaporto internazionale). Il Comune provvede ai documenti necessari per lo sposo e a questo punto si possono fare le pubblicazioni di matrimonio e fissare la data prescelta.

Se la ragazza non parla e/o non comprende sufficientemente l'italiano, è necessaria – sia all'atto delle pubblicazioni, sia durante la celebrazione del matrimonio – la presenza di un interprete.

Si può ricorrere ad un interprete professionale (ovviamente a pagamento) ma può andar bene anche un parente o un amico di fiducia che conosca il russo, il quale – dietro giuramento reso in Comune – può fungere da interprete per la sposa.

Se lo sposo parla russo, anche lui stesso può fungere da interprete (sempre prestando apposito giuramento).

Dopo le nozze, si richiede al Comune un “Certificato di Matrimonio” e si va all'Ufficio Immigrazione della Questura per richiedere il “Permesso di Soggiorno” (o “Carta di Soggiorno”) per la moglie.

Sono necessari: una marca da bollo, il versamento di circa 27 euro con un bollettino postale (che vi da la Questura), il versamento del contributo di 200 euro, 4 fotografie formato tessera della moglie, passaporto, copie delle eventuali “Dichiarazione di presenza” e/o “Dichiarazione di ospitalità”, documenti del marito.

Può essere utile (ma non è fondamentale) portare con voi il CUD e una busta-stipendio del marito.

Ottenuto il Permesso di Soggiorno (o “Carta di Soggiorno”), si può fare la domanda di iscrizione per la moglie all'anagrafe del Comune (in pratica: la residenza in Italia).

Ricevuta la domanda, il Comune provvede ad inviare i vigili urbani per il controllo dell'effettiva convivenza e poi comunica l'esito della pratica.

A questo punto si può chiedere, per la moglie, la carta d'identità italiana, che verrà rilasciata come “non valida per l'espatrio” e con l'indicazione della cittadinanza “Russa”.

Adesso si può richiedere la tessera sanitaria e l'assistenza medica per la moglie.

Trascorsi due anni dall'iscrizione della moglie all'anagrafe del Comune di residenza, si potrà fare la richiesta di cittadinanza italiana.